

Relazione storica sul comune di Ronago, provincia di Como, a supporto della proposta per lo stemma

Le origini di Ronago risalgono ad epoca remota. Nell'Ottocento è segnalato sul territorio comunale, in località Campersico, il ritrovamento di un'imbarcazione preistorica, risalente all'età palafitticola. Presso il Museo di Locarno (Canton Ticino) è conservato un ossuario fittile d'epoca romana riconosciuto nel secolo XIX; altri resti di tombe romane sono emersi nel 1964 durante lavori stradali.

Il comune si trova all'imbocco della valle Faloppia, un tempo denominata di Chiasso Maggiore, che si dirama a sud-ovest della valle di Chiasso (Svizzera) che, per distinguerlo, era detto Inferiore o "delle Taverne". Era il "chiasso", ossia passaggio o valico di raccordo tra Como e la valle Olona, sul tracciato della strada romana Comum-Novaria. Fu con tutta probabilità questa la via di fuga verso Como dell'esercito del Barbarossa e dell'imperatore stesso, quando fu sconfitto dai Milanesi presso Legnano nel 1176.

Da qui ancora nel Basso Medioevo passava la strada che univa Como al suo territorio occidentale, come è documentato dagli Statuti di Como del 1335, che addossavano la manutenzione della strada agli uomini della pieve di Ugiate, tra cui quelli di Ronago, piccolo villaggio, che formava comune a sé (il primo console è documentato già nel 1155 per una causa tra gli abitanti di Ronago e i conti del Seprio, dibattuta e vinta dinanzi ai giudici milanesi).

Vi sono documenti più antichi che citano Ronago e i suoi abitanti, a cominciare dall'anno 875. In un atto del 1030 si descrive parte del territorio di Ronago con toponimi tuttora esistenti ed il nucleo storico del centro abitato è indicato come il *castrum de Ronago*. Nel 1121 vi fu anche un combattimento in cui morirono quattordici cavalieri, nel corso della guerra tra Como e Milano per il possesso del territorio.

Atti trecenteschi e successivi citano pure corti e masserie, come quelle di Campersico e di Merlina, nonché vari mulini situati nella valle di Chiasso Maggiore, sempre in territorio di Ronago, dove già dal 1508 (a soli 16 anni dalla scoperta dell'America da dove proveniva, passando dalla Germania e giungendo a Chiasso tramite mercanti tedeschi di cavalli, in occasione della fiera equina che si teneva qui) si era cominciato a coltivare il mais, qui chiamato frumento *carlone*, un aggettivo di derivazione tedesca con il significato di *grosso*. È la documentazione più antica, finora nota, di tale coltura in Lombardia.

Frattanto, dalla seconda metà del secolo XV, la comunità eleggeva e manteneva anche un proprio sacerdote presso l'antica chiesa di S. Vittore, filiale della chiesa pievana di Ugiate, fino all'autonomia parrocchiale ottenuta nel 1805.

Dopo che nel 1516 gli Svizzeri sottrassero al Ducato di Milano il territorio dell'attuale Canton Ticino, il valico ronaghese di Chiasso Maggiore divenne una delle vie privilegiate del contrabbando del grano dall'alta pianura lombarda verso Lugano, come attestano molte carte processuali conservate negli archivi di Stato di Milano e di Bellinzona (Canton Ticino), che registrano scontri tra bande rivali,

nonché tra i contrabbandieri e i soldati spagnoli ("burlandotti") stanziati sul confine per vigilare.

Per la sua posizione, un ruolo speciale ebbe Ronago nel corso dell'Ottocento, dopo che il Canton Ticino divenne indipendente (1803). Infatti in comune di Ronago, a pochi passi dal confine, laddove sbocca sulla piana elvetica la valle dello storico Chiasso Maggiore, fuori del "portone" della corte rurale fortificata di Campersico, di notte quando era chiuso, venivano esposti i bambini portati da pastori, con il proposito di farli raccogliere e ricoverare all'ospizio di Como, non essendovi analoga istituzione assistenziale in Canton Ticino. Quel portone, che alla mattina i contadini spalancavano, fu la porta della speranza per circa 1000 bambini, ivi abbandonati, per lo più addormentati in un cesto, negli anni che vanno dal 1820 circa al 1870. Essi venivano portati in chiesa per essere battezzati e ricevere un nome, poi trasferiti nel brefotrofo dell'ospedale di Como, dove erano allevati fino a quando potevano essere avviati in affido presso le famiglie italiane o recuperati dalle famiglie d'origine.

Sempre la via di Ronago continuò ad essere una porta diretta da e per la Svizzera, utilizzata durante il Risorgimento dai carbonari milanesi che si davano convegno a Chiasso e a Lugano per cospirare contro il governo austriaco.

Anche nel corso della seconda guerra mondiale i valichi e i sentieri confinali di Ronago furono via di salvezza per i profughi ebrei e per gli sbandati, via di collegamento tra la Resistenza lombarda e i Comandi alleati in Svizzera (da qui transitava clandestinamente Ferruccio Parri per recarsi da Milano a Lugano).

Poiché questa è la "storia di Ronago" (desumibile anche dal volume di Mario Mascetti, *Ronago, pieve d'Uggiate, terra di frontiera*, in 360 pagine, edito a cura del comune nel 1989), l'Amministrazione propone di adottare uno stemma, in cui si vorrebbe porre, in campo con smalto d'argento, un portale con arco di rosso, a significare il ruolo di "porta" che il luogo ha sempre svolto nella storia. Esso è ispirato a portali dalla tipica architettura presenti nel comune e richiama parzialmente anche lo stemma Albrici, che si trova pure scolpito su un antico camino in una casa del paese. Con altre varianti (portone di colore azzurro, sormontato da leone passante di rosso che tiene negli artigli una C) è stato adottato dalla città svizzera di Chiasso, confinante con Ronago.

Sotto il portale si propone una campagna di verde, così che nell'insieme vi sia un richiamo dei colori della bandiera nazionale, che sempre sventola presso i due valichi che collegano Ronago con Chiasso e con la strada di Lugano.

Per il gonfalone si propone un drappo bianco, aderendo ai suggerimenti dell'Ufficio Onorificenze e Araldica, preventivamente interpellato.

